

I novant'anni di impegno della Lega cancro Ticino: sostegno concreto, ascolto e accompagnamento umano per le persone e per le loro famiglie

Tanti "mattoncini di speranza" per alleggerire il peso della malattia

di Nicola Mazzi

Da 90 anni la Lega cancro Ticino è accanto a chi affronta la malattia oncologica, offrendo sostegno concreto, ascolto e accompagnamento umano. Un impegno che, come ricorda il presidente Carlo Marazza, nasce dalla volontà di costruire ogni giorno "mattoncini di speranza" attraverso la vicinanza alle persone e alle loro famiglie. Ed è proprio questa dimensione umana a emergere con forza nella testimonianza pubblicata in queste pagine: il racconto di una giovane donna del Locarnese che, nel momento più difficile della sua vita, ha trovato nella Lega non solo un aiuto pratico e professionale, ma anche un punto di riferimento capace di alleggerire il peso della malattia e della solitudine. Una storia che dà volto e significato concreto alla missione che la Lega porta avanti dal 1936.

Alcune immagini della sede locarnese della Lega cancro Ticino, situata in via Trevani 1.



90 anni
lega cancro ticino



Una trentenne del Locarnese parla della sua battaglia contro il tumore

«Fondamentale l'aiuto durante la cura Ma anche per il rientro nella vita quotidiana»

Scoprire un tumore quasi per caso, senza segnali evidenti, e trovarsi nel giro di poche settimane a dover affrontare un intervento radicale, la perdita della fertilità e un lungo percorso di cure. È una storia – quella di una trentenne del Locarnese – che si muove tra incredulità e lucidità, tra momenti di automatismo e profonde prese di coscienza. Una storia che inizia nel 2022.

«L'ho scoperto per caso, come spesso accade con i tumori ovarici», racconta la donna. «Infatti, il corpo non dava segnali precisi in tal senso, ma quando arriva la

diagnosi, il tumore è già molto importante, lungo circa 25 centimetri».

Non c'era allarme, almeno all'inizio. «A dire il vero all'inizio e prima dell'ecografia non l'ho presa molto seriamente; ho fatto quell'esame in leggerezza, senza particolare preoccupazione. Ma quando mi è stato diagnosticato il tumore dalla mia ginecologa, ho subito uno shock. Piangevo, ma allo stesso tempo ero anestetizzata e mi ricordo di essere andata a fare la spesa in modo quasi automatico».

Da quel momento tutto accelera. Gli esami, i consulti, la presa in carico da parte

dei medici e soprattutto la situazione si rivela più complessa del previsto. «Il medico mi disse: dobbiamo operare in fretta e probabilmente togliere entrambe le ovaie per salvarti la vita. In quell'istante ho capito che non avrei più potuto avere figli».

Il "colpo" dell'infertilità

È stato uno dei momenti più forti, anche dal punto di vista psicologico. «L'infertilità è stata un aspetto su cui ho dovuto lavorare con la psicologa ed è stato un percorso lungo e duro, ma necessario per acquisire consapevolezza».

Attorno a lei, per fortuna, la famiglia e il compagno fanno scudo e creano una rete di sostegno, soprattutto si organizzano immediatamente. «Mia sorella ha ridotto la sua percentuale lavorativa, il mio compagno si è organizzato con il telelavoro per starmi vicino e i miei genitori hanno trovato la loro nuova dimensione rispettando i miei tempi e le mie necessità. Sono diventati molto concreti, organizzando i passi successivi». Anche un gruppo di amici si mobilita: «Abbiamo creato un gruppo WhatsApp. Cercavamo di capire se fossi nelle mani migliori dal punto di vista medico. Ecco perché abbiamo organizzato delle visite mediche a Zurigo e a Milano». E alla fine, la certezza: «Il migliore per il mio caso era davvero il medico che mi stava seguendo».

L'operazione è invasiva e il corpo porta ancora oggi i segni. «Ho una cicatrice

che è lunga tutto il ventre e mi ricordo che i primi giorni ho avuto dolori fortissimi».

Ma è il contesto a lasciare una ferita quasi più dura a livello psicologico. «Ero ricoverata in un reparto ginecologico. Sentivo i neonati piangere, le famiglie felici, gli amici che venivano a trovare i nuovi genitori. Io invece ero lì a elaborare il lutto dell'essere mamma». Un contrasto difficile da sostenere. «Per questa ragione non volevo uscire dalla camera d'ospedale e rimasi rinchiusa per diversi giorni».

Il dolore: soglia mentale

Il dolore, a un certo punto, diventa anche una soglia mentale. «Mi ricordo di aver chiesto all'infermiera se si può morire per il dolore. Quando poni quella domanda ad alta voce, non torni più indie-



Il nostro cuore? Solidarietà e umanità

di Carlo Marazza*

La Lega cancro Ticino è un'associazione senza scopo di lucro. Quest'anno celebra 90 anni di attività. Nel 1936, i pionieri dell'associazione lanciarono un messaggio di speranza che, ancora oggi, ne rappresenta l'essenza. Ogni incontro, ogni consulenza, ogni sorriso offerto in uno dei momenti più difficili della vita è un mattoncino di speranza costruito con cura. La solidarietà e l'umanità sono il cuore della nostra associazione: valori profondi e autentici, vissuti ogni giorno.

Siamo attivi a livello cantonale e membri dell'associazione mantello della Lega svizzera contro il cancro. Operiamo in modo autonomo e garantiamo servizi di prossimità in Ticino e nel Moesano. È quindi importante non confondere la Lega cancro Ticino con la Lega svizzera contro il cancro: la prima è la realtà presente sul territorio cantonale, vicina ai bisogni concreti delle persone malate e delle loro famiglie.

La Lega cancro Ticino mette a disposizione un'ampia rete di servizi: consulenza e sostegno in ambito sociale, assicurativo e giuridico; supporto psico-oncologico per adulti e bambini; consulenza infermieristica nella riabilitazione oncologica; supporto nell'ambito dell'oncologia pediatrica tramite il gruppo genitori "Insieme con coraggio"; sostegno ai familiari curanti; gruppi parola; coaching per il reinserimento professionale; corsi e incontri formativi; consulenza per la redazione delle direttive anticipate; sostegno alla ricerca scientifica; coordinamento dei volontari; aiuti economici ai malati in difficoltà. Grazie a questi servizi, la Lega cancro Ticino accompagna le persone malate di cancro e i loro familiari lungo tutte le fasi della malattia. Per tutti questi servizi, i malati e i loro cari non devono sostenere alcun costo.

Anche le nostre attività di prevenzione sono importanti. Da poco offriamo pure un nuovo servizio a pagamento dedicato alla prevenzione in azienda. Se pensiamo al locarnese, le FART sono un esempio di azienda che ha usufruito di questo servizio.

Per garantire tali prestazioni, la Lega cancro Ticino, come datrice di lavoro, si avvale di un'équipe multidisciplinare altamente qualificata composta da 20 collaboratori, pari a 13,5 posti a tempo pieno. L'associazione beneficia inoltre del prezioso contributo di circa 100 volontari appositamente formati, attivi negli ambulatori, a domicilio e nei reparti di cure palliative. Come i volontari, anche il presidente, i



membri del consiglio direttivo e del comitato operano su base volontaria e gratuita.

La Lega cancro Ticino, può operare e garantire i suoi servizi grazie soprattutto alle donazioni private. Tra queste, una componente significativa è costituita da eredità e lasciti, che per loro natura risultano variabili e difficilmente prevedibili. Queste entrate rappresentano più dell'80% dei ricavi. Solo meno del 20% proviene da contributi pubblici. La sostenibilità finanziaria resta quindi una sfida centrale essendo le donazioni, per loro natura, incerte. A questo proposito vorrei sfatare, caso mai ce ne fosse bisogno, l'idea che la LCTI non ha difficoltà a sostenersi autonomamente. Altra opinione da sfatare è quella che benefici di consistenti aiuti statali. Se in passato questa

percezione poteva essere motivo d'orgoglio, oggi rappresenta invece una fonte di preoccupazione.

Il valore del volontariato è enorme e deve essere riconosciuto e sostenuto. Per lottare contro il cancro e rispondere alle numerose sfide sono però indispensabili anche équipe multidisciplinari qualificate, che comportano dei costi. La nostra forza nasce dal lavoro condiviso tra collaboratori e volontari e deve poter contare su entrate sufficienti, anche per rispondere alle esigenze future. Siamo confrontati con la crescente cronicizzazione della malattia e con nuove sfide legate al sostegno delle persone che convivono con un tumore.

La dimensione umana è centrale. La Lega cancro Ticino offre ascolto, sostegno e accompagnamento in tutte le fasi della malattia. In questo percorso il nostro sostegno collettivo è essenziale per affrontare i momenti più difficili. La forza della Lega cancro Ticino sono le persone. Penso a chi ha bisogno di aiuto, a chi questo aiuto lo offre, a chi crede che si possa guardare avanti con fiducia e speranza. Quando una persona si ammala di cancro, vive una frattura profonda nella propria vita e nella propria identità. Il malato è chiamato a un lavoro, spesso silenzioso e individuale, per ricostruire una nuova immagine di sé. Bella l'espressione contenuta nella profonda e toccante testimonianza, pubblicata in queste pagine della Rivista di Locarno, che esprime tutto: come se avessi fatto un dottorato della vita.

Altre informazioni: ticino.legacancro.ch

tro e da quel momento cambia qualcosa a livello psicologico e il dolore fa meno paura».

Dopo sei settimane dall'operazione, inizia la chemioterapia. Anche qui emerge un bisogno di mantenere il controllo sul proprio aspetto. «Ho deciso di tagliare i capelli prima della cura. Sono stata io a scegliere e questo fatto mi ha aiutata moltissimo a elaborare quel cambiamento fisico».

Accanto a lei, la rete famigliare continua a essere fondamentale. Ma è con l'inizio della chemioterapia che emerge la consapevolezza di aver bisogno di un supporto ulteriore. «Pensavo di avere gli strumenti sufficienti per cavarmela da sola, ma la situazione era troppo grande. Era come scalare tante montagne in un solo giorno».

È in quel momento che entra in gioco la Lega cancro Ticino. «Devo dire che all'inizio è stata dura anche solo entrare in una sede della Lega, ma l'esperienza mi ha cambiato completamente la prospettiva e la visione. Adesso lo posso dire ad alta voce, con fierezza e riconoscenza: tutto il personale della Lega è stato fondamentale».

Sostegno a 360 gradi

Il sostegno è a 360 gradi. «Gli operatori della Lega mi hanno aiutata molto, alleggerendomi della burocrazia. Non dovevo



pensare ai certificati e ai documenti da compilare». È stato un aiuto concreto e fondamentale in un momento di smarrimento e difficoltà.

In particolare, il lavoro della psicologa Paola Arnaboldi è stato fondamentale. Accanto a lei, altre figure professionali come quella di Noëlle Bender l'hanno aiutata nella ricostruzione: dal rientro al lavoro alla gestione delle conseguenze fisiche. «Mi hanno spiegato cosa fosse normale sentire,

come muovermi, cosa aspettarmi sul lavoro e nella vita di tutti i giorni». Un sistema che accompagna non solo nella cura, ma nella vita quotidiana. «Se non ci fosse stata la Lega, sarei stata persa in quei mesi».

Il percorso porta con sé anche riflessioni profonde. «In quella situazione, ti chiedi: "perché sono al mondo?"». Un'altra domanda che cambia lo sguardo sulla vita.

Oggi la malattia è alle spalle. «Sto bene», ci confida. Anche se restano le conseguenze: la menopausa precoce, una terapia per ridurre il rischio di recidiva, dolori fisici e qualche altra difficoltà. «Ma tutto sommato sono riuscita a tornare a una certa normalità». E, soprattutto, cambia il modo di vivere. «Rispetto a prima mi sento come se avessi fatto un dottorato della vita, in prima fila. Sono sicuramente più consapevole di prima, nel bene e nel male», ammette la giovane donna.

Tra le frasi che più l'hanno accompagnata, ce n'è una che oggi sente sua e che ha letto nel libro che l'ha aiutata molto dal titolo "Cammina, vivi, amati" di Serena Banzato: «Passiamo la maggior parte del tempo nella nostra testa. Almeno rendiamola un luogo accogliente». Una sintesi che racchiude il senso di un'esperienza dura, ma capace di trasformare profondamente lo sguardo sulla vita.